

# GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN QUATTRO ATTI

DI

JOUY E BIS

FATTO ITALIANO DA CALISTO BASSI

MUSICA DI

## GIOACHINO ROSSINI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

DI

**G. RICORDI & C.**

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

# P E R S O N A G G I



GUGLIELMO TELL . . . . .	<i>Baritono</i>
ARNOLDO, amante di Matilde. . . . .	<i>Tenore</i>
GUALTIERO FARST MELCHTHAL, padre di Arnaldo } . . . . .	<i>Basso</i>
JEMMY, figlio di Guglielmo. . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
EDWIGE, moglie di Guglielmo. . . . .	<i>Contralto</i>
Un PESCATORE. . . . .	<i>Tenore</i>
LEUTOLDO. . . . .	<i>Basso</i>
GESSLER, Governatore. . . . .	<i>Basso</i>
MATILDE, Principessa di Habsbourg . . . . .	<i>Soprano</i>
RODOLFO, seguace di Gessler . . . . .	<i>Tenore</i>

---

*Proprietà dell'autore Maestro GIOACHINO ROSSINI*

*Rappresentato in Italia dall'Editore Ricordi*

---

Coro, Ballo e Comparse di Uffiziali e Soldati di Gessler  
Paggi - Damigelle di Matilde - Pastori d'ambo i sessi – Danzatori  
Cacciatori - Pescatori - Svizzeri dei Cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz

*La scena è nella Svizzera,  
e precisamente in Altorf, Cantone d'Uri, e sue vicinanze.*

Il vircolato si ommette.

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

**Una specie di Villaggio in mezzo alla montagna.**

A destra dell'attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo alle roccie. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia, a sinistra dell'attore, la casa di Guglielmo : sul davanti , altre tre capanne.

Coro di Svizzeri *d' ambo i sessi. Un Pescatore nella sua barca sul torrente. Guglielmo pensoso, appoggiato alla sua vanga: Edvige e Jemmy intenti a varii lavori rustici.*

CORO           È il ciel sereno,  
                  Serenò il giorno,  
                  Tutto d'intorno  
                  Parla d'amor.  
                  L' eco giuliva  
                  Di questa riva  
                  Ripeta il giubilo  
                  De' nostri cor.  
                  Coll'opre ognuno  
                  Poi presti omaggio  
                  Del mondo ognor  
                  Al Creator

PES.           Il picciol legno ascendi,  
                  timida donzella,  
                  Deh! vieni, e pago rendi  
                  Il tenero mio cor.  
                  Io lascio il lido, o Lisa;  
                  Non sii da me divisa,  
                  Il ciel sereno è pegno  
                  A noi d'un grato dì.

GUG.           (Dolce è per lui la cura  
                  Del foco ond' arde in seno,  
                  Nè prova il rio veleno  
                  Che mi divora il cor.

Perchè vivere ancora  
 Or che non v'è più patria?  
 Ei canta, e Elvezia intanto  
 Ahi quanto - piangerà!)  
 PES. Gentil come la rosa  
 D'un bel mattin nascente,  
 Potrai d'un ciel fremente  
 Placar, ben mio, l'orror.  
 Ed al tuo fianco assiso  
 Novella vita io spero;  
 Proteggerà il mistero  
 Le gioie dell'amor.  
 EDV., JEM. Felice nell'orgoglio  
 D' un tenero abbandono,  
 Delle tempeste il suono  
 Non desta in lui timor.  
 Ma se al temuto scoglio  
 Lo tragge avversa sorte,  
 L'inno unirà di morte  
 A' canti dell' amor.  
 (*odonsi a poca distanza suoni e grida di gioia*)  
 TUTTI Oh! quale alta d'intorno  
 Dolce armonia risuona !  
 Di festa il lieto giorno  
 Ne viene ad annunziar.  
 Del sol siccome il raggio  
 Risplende a' fior' sereno,  
 La gioia in ogni seno  
 Rivive e sente amor.

### SCENA II.

*Melchtal dalla collina, seguito da altri Svizzeri.  
 Arnoldo e detti gli vanno incontro, e lo festeggiano.*

CORO Salute, onore, omaggio  
 Al saggio - tra i pastor.  
 EDV. Il rito si rinnovi  
 Di tempi men funesti,  
 E premio alfin ritrovi  
 La fedeltà, l'amor.  
 ARN. (L'amore... oh Dio!... l'amore!...  
 Oh qual pensier!... io gelo!)

EDV. (*a Mel. pregandolo a voler celebrare le nozze dei pastori*)  
 Per te fien lieti.  
 MEL. (Oh cielo!)  
 EDV. E ognuno il fia per te.  
 GUG.. Della virtù degli anni  
 Il privilegio è questo;  
 Cedi, e giammai funesto  
 Il ciel per noi sarà.  
 MEL. (*cedendo alle istanze che gli vengono fatte*)  
 Pastori, intorno - ergete il canto,  
 Di questo giorno - s'innalzi il vanto.  
 Sì, sì, esultate - sì, celebrate  
 Le pure gioie - d'imene e amor.  
 TUTTI Al fremer del torrente  
 S' alzi di gioia il grido,  
 E l'eco dolcemente  
 Da questo ameno lido  
 A' monti, al bosco, al piano  
 Il suon ripeterà. (*il Coro parte*)  
 GUG. Contro l'ardor del giorno  
 Il solingo mio tetto  
 V'offra sicuro ed ospital ricetto.  
 Ivi, nel sen di pace,  
 Vissero gli avi miei,  
 Ivi fuggo i potenti,  
 E a' sguardi loro ascondo,  
 Che, padre essendo, io son felice al mondo.  
 (*abbracciando il figlio*)  
 MEL. Egli è padre e felice...  
 Udisti, figlio mio?  
 Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre  
 Della mia lunga età schernire i voti?  
 La festa de' pastori  
 Con un triplice nodo  
 Consacra in questo giorno di contento  
 I giuri dell'imen... ma il tuo non sento.  
 (*partono tutti fuorché Arn.*)

### SCENA III.

*Arnoldo solo.*

Il mio giuro, egli disse!  
 Il mio giuro!... Giammai. Perchè a me stesso  
 Celar non posso in qual fatale oggetto  
 Son rapiti i miei sensi?

O tu la di cui fronte al serto aspira,  
 O mia Matilde, io t' amo,  
 T'adoro, e l' onor mio  
 Per te, il dover, la patria, il padre oblio!  
 Contro la micidial valanga io fui  
 Di scudo a' giorni tuoi ;  
 Figlia di regi, io ti salvai da morte,  
 Te che al trono destina empia mia sorte.  
 Ebbro di vana speme  
 Il cor che per te langue,  
 Tutto per gli empì prodigò il suo sangue.  
 Aver comun con essi  
 La gloria delle pugne,  
 Ecco la mia vergogna, i pianti miei  
 L' han però cancellata...  
 Ma me la rende una passione ingrata.  
*(odesi un suono di caccia)*
 Ma qual suon!... Del superbo i rei seguaci  
 Scendon dal monte... Oh Dio!...  
 Ivi è Gessler, e seco è l' idol mio!...  
 Veder e udire io voglio  
 Colei che m'innamora...  
 Reo sarò forse, ma felice ancora. *(per partire)*

#### SCENA IV.

*Guglielmo e detto.*

GUG. Arresta... Quali sguardi !...  
 Tu tremi innanzi a me,  
 Nè mi vuoi dire ond' ardi ?  
 Tremar, tremar perchè?...  
 ARN. *(Potrò mentirgli il vero !)*  
 Domi da un fato austero,  
 Qual cor non fremerà?  
 GUG. Arnaldo, il ver tu celi ;  
 Ma forza è che tu sveli  
 Il tutto all' amistà.  
 ARN. Esser potrei più misero ?  
 GUG. Misero! Quai misteri!  
 Parlami il ver.  
 ARN. Che sperì?  
 GUG. Di rendere al tuo core  
 L' onore e la virtù.

ARN. *(Ah! Matilde, io t' amo, è vero;  
 Ma fuggirti alfin degg'io;  
 Alla patria, al dover mio  
 Io consacro un puro amor.)*  
 GUG. *(Nel suo volto io leggo appieno  
 Qual dolore ha chiuso in seno.  
 S' egli infido a noi si rese  
 Il rimorso al fin intese.  
 E emendar col pentimento  
 Può l'antico disonor !)*  
 Via, si tronchi ogni dimora:  
 Sol vendetta anela il cor.  
 ARN. Morirò, se vuoi ch' io mora.  
 GUG. Pria sia spento l'oppressor.  
 ARN. Contro l'empio qual consigli  
 Forte appoggio?  
 GUG. Ne' perigli  
 Non ve n' ha che un sol per noi:  
 Mille al reo ne restan poi.  
 ARN. Pensa a' beni che tu perdi.  
 GUG. Non li curo.  
 ARN. Qual mai gloria  
 Da' perigli puoi sperar ?  
 GUG. Io non so se avrommi gloria,  
 Ma la sorte io vo' tentar.  
 Vieni, andiam; fia l'empio estinto.  
 ARN. Tu dunque sperì  
 GUG. Cangiar mia sorte.  
 Vieni a cercar con me vittoria o morte.  
 ARN. E vincer credi?  
 GUG. Coll' ardir.  
 ARN. Ma se infelici...  
 GUG. Non temer.  
 ARN. Qual ne resta asil, se vinti...  
 GUG. V' è la tomba. Vieni, andiam.  
 ARN. Teco sarò, Guglielmo,  
 Allor che della pugna  
 L' ora sarà. *(odesi un suono di caccia)*  
 GUG. T'arresta. *(lo trattiene)*  
 ARN. *(Contrattempo fatale !)*  
 GUG. Melchtal, Melchtale!... *(si sente di nuovo il suono di caccia)*  
 Che sento! Egli è Gessler... Mentr' ei ne sfida,  
 Vorrai tu, da codardo,

La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo ?  
 ARN. Qual dubbio!... oh ciel ! qua! dubbio!  
 Mortale è quest'oltraggio  
 Io vo' sul suo passaggio  
 Sfidare il traditor.  
 GUG. Non azzardar l'impresa,  
 Pensa a salvare il padre,  
 Dalle nemiche squadre  
 La patria a liberar.  
 ARN. (La patria!... il padre!... oh amore!  
 Che far?).  
 GUG. Resisti?... (Ei freme... il vero  
 Mi celò).  
 ARN. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara.  
 Ma il mio core s'arrende a virtù).  
 Odio, morte a quel vil traditor.  
 (Ah ! si asconda il mio pianto al suo sguardo,  
 E l'intenso mio fiero dolor).  
 GUG. Odi il canto sacro ad Imene,  
 Non rammenti il pastor le sue pene,  
 Non s'unisca il piacere al dolor.  
 Tu seconda il furor di che m'ardo :  
 Odio, morte a quel vil traditor.

## SCENA V.

Yemmy, Edvige, il Pescatore, Melchtal, Coro di Svizzeri,  
*tre fidanzate ed i loro sposi, e detti.*

EDV. Il sol che intorno splende  
 Sembra arrestarsi in mezzo del suo corso  
 Per avvivar così leggiadra festa.  
 Venerabil Melchtal,  
 Voi saggio in fra i pastori,  
 Voi benedite ai loro casti ardori.  
 (le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi di Mei., che si è  
 seduto sovra un banco di verdura allestito dai contadini)  
 ARN. (Oh smania !)  
 MEL. Allor che il cielo  
 La vostra fede accoglie, (agli sposi)  
 Benedirvi degg'io.  
 GUG. Chi la vecchiezza onora,  
 Lo stesso nume in sulla terra adora.

ARN. (Il lor contento  
 M'è al cor velen.  
 Oh mio tormento!  
 Fatale amor!)

TUTTI Ciel, che del mondo,  
 Sei l'ornamento,  
 Splendi secondo  
 Al lor contento.  
 Puro è l'affetto  
 Nel loro petto  
 Come la luce  
 D'un dì seren.

MEL. Delle antiche virtùdi (agli sposi)  
 L'esempio rinnovate.  
 O figli miei, pensate  
 Che il suolo ove nascete al vostro imene  
 Domanda degli appoggi e de' custodi,  
 E voi, gentili, a lor fide compagne ,  
 Chiusa è nel vostro petto  
 La lor posteritate. I figli vostri  
 Degli avi lor fian degni ;  
 Da voi la patria attende i suoi sostegni.  
 (odesi il suono della caccia)

GUG. (Gessler di nuovo!)  
 ARN. Andiamo. (parte)  
 GUG. (Gessler proscrive i voti !)  
 (agitato)  
 Udite l'empio ! ei grida  
 »Che non abbiam più patria  
 »Che per sempre la fonte è disseccata  
 »Del sangue de' gagliardi.  
 E pur troppo noi siam vili e codardi!  
 Un popol senza forze  
 Non produce più eroi.  
 E ai figli son serbate  
 Le catene che voi pur trascinate ,  
 Donne, dal talamo scacciate i vostri  
 Sposi: ai tiranni non mancano schiavi.  
 EDV. Quai t'agitan trasporti? (a Guglielmo)  
 Perché liberamente sien palesi  
 Il dì sorgea?...  
 GUG. Lo spero...  
 Ma più Arnoldo non vedo.  
 JEM. Ei ne lascia.

GUG. Ei mi fuggi.  
 Pur cela indarno il turbamento suo  
 Volo ad interrogarlo,  
 E tu ravniva i giuochi. *(ad Edvige)*

EDV. M' agghiacci di spavento,  
 E mi parli di festa?

GUG. Cela il fragore a' rei della tempesta.  
 Può soffocarla della gioia il canto.  
 Fia che l' odano i crudi  
 Quando le prische avrem nostre virtudi. *(parte)*

TUTTI Cinto il crine - di bei fiori,  
 Tra gli amori - scendi imen.  
 Teco infine - pace scenda  
 E ne renda - lieti appien :  
 Per te solo - tace il duolo,  
 Per te lieto - vive il cor.  
 Muta resta - la tempesta  
 Nelle gioie dell' amor.  
 Qualche calma - spera l' alma  
 Nell' ebbrezza del piacer.

*(Mentre cantasi il Coro si eseguiscano delle danze e diversi giuochi,  
 fra i quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che  
 finalmente vien còlto da Jemmy, al quale è rivolto il seguente)*

CORO Gloria ed onore al giovinetto,  
 Ch' ebbe il premio del valor.

JEM. Madre mia!

EDV. Qual sommo bene!

CORO Di destrezza il premio ottiene;  
 Di suo padre ha in petto il cor. *(festeggiando Jemmy)*

Si cinge il pro' guerriero  
 Di ben temprato acciaio,  
 E indossa un rozzo saio  
 Il semplice pastor.  
 Ma dove onore il chiama  
 Perir da forte ei brama,  
 E il dardo suo penetra  
 Le ascose vie del cor.

JEM. Ecco colà, tremante,  
 E reggendosi appena,  
 Madre, un pastor s'inoltra...

PES. Egli è il bravo Leutoldo.  
 Qual frangente lo guida ?

## SCENA VI.

Leutoldo e detti.

LEU. Salvatemi!... *(appoggiandosi sopra una scure insanguinata)*

EDV. Che temi?

LEU. Il loro sdegno...

EDV. Parla Chi ti minaccia?

LEU. Quell' empio, che giammai  
 Perdona ; il più crudele,  
 Di tutti il più funesto.,  
 Deh! mi salvate, o tra voi spento io resto.

MEL. Che festi ?

LEU. Il mio dovere.  
 Solo di mia famiglia  
 Lasciommi il cielo un' adorata figlia.  
 Un vil ministro del governatore  
 Rapirla osava al mio paterno amore...  
 D' Edvige io sono padre,  
 Difendere io la seppi.  
 Quest'arma mia l'opresse...  
 Ah! lo vedete voi? quest' è il suo sangue.

MEL. Cielo!... chi lo sostiene?  
 Tutto pe' giorni suoi temer conviene.

LEU. Sopra l'opposta sponda  
 Un certo asil m' avrei... Deh! mi vi guida. *(pregando  
 il Pescatore)*

PES. Il torrente e la rocca  
 Vietano avvicinarsi ove tu brami;  
 E r affrontarli, o misero,  
 È darsi a certa morte.

LEU. Oh quanto ingiusto  
 Sei meco! all' ultim' ora  
 Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume.

## SCENA VII.

Guglielmo e detti,

GUG. (Egli sparì, nè a rinvenirlo io giunsi).  
 VOCI *di dentro.*  
 Sciagurato Leutoldo!

LEU. Gran Dio! tu solo mi puoi salvar.  
*Guglielmo Tell*

GUG. Io sento  
Minacciare e dolersi...

LEU. Oh mio Guglielmo!  
Crudo destin m' opprime...  
Mi si persegue : non son reo, mel credi,  
E per sottrarmi al mio crudel destino  
Questo mi resta solo arduo cammino.

GUG. Tu l'odi, pescator, salvalo...

LEU. È vano !  
Come il tristo Gessler egli è crudele.

GUG. Sventurato!... che apprendo!  
Ma s' ei lo nega, io di salvarti intendo.

VOCI *di dentro* Chiede sangue l'assassinio,  
E Leutoldo il verserà.

GUG. Vieni, vieni, t' affretta... Addio. *(a Leutoldo)*

EDV. A morte vai...

GUG. Non temere, Edvige :  
Trova sicura guida  
L'uom che nel cielo interamente fida.  
*(scende in battello, e vogando parte con Leutoldo)*

## SCENA VIII.

Rodolfo con Coro di Soldati e detti.

SVIZZERI Nume pietoso,  
Dio di bontà!  
Il suo riposo  
Da te verrà.  
Salvar clemente  
Tu puoi, Signor,  
Dell' innocente  
Il difensor.

ROD. e CORO DI SOLDATI *(venendo in fretta)*  
Di morte e scempio  
È giunta l'ora.  
Sciagura all' empio!  
Convien che mora !

JEM. Egli è salvo!

ROD. Oh mio furor !

SVIZ. Superato ha il rischio omai.

EDV. (Non invano il ciel pregai).

JEM., MEL Ah ! perchè, perchè l' etade  
Non risponde al mio desir!)

ROD. Mi è d' oltraggio il lor godere.

SVIZ. (Mugge il tuon sul nostro capo:  
Di tempesta egli è foriere,  
Fuggiam, fuggiamo...)

ROD. Restate,  
E tosto a me svelate  
Chi l' assassino ha salvo,  
Ch' il trasse in securtà.  
Tosto obbedite, o chi tace cadrà.  
*(i Soldati circondano gli Svizzeri)*

SOL. (Treman tutti di già).

JEM. (Che sento!... ohimè!)

EDV. (Già m' ingombra il terrore!)

SVIZ. (Pietoso cielo , accogli  
Il voto, il priego nostro !  
Dall' ira di quei mostro  
Ne salva per pietà !  
Di noi che mai sarà ?)

MEL. Ciò ch' ei fece, ognun di noi  
L' oserebbe. Ardir, amici.

ROD. Ah! tremate. - Il reo svelate.

MEL. Sciagurato ! questo suolo  
Non è suol di delator !

ROD. Quel ribelle circondate!  
*(a' Soldati che afferrano Melchtal)*  
E sia tratto al mio signor.  
Su via, struggete,  
Tutto incendete,  
Orma non resti  
D' abitator.  
Strage e ruina  
Sia la lor sorte.  
Lampo di morte  
È il mio furor.

SOL. Lampo di morte  
È il suo furor.

JEM. Sì, sì, struggete,  
Tutto incendete,  
Ma in ciel v'ha un Nume  
Vendicator.



Te forse un giorno  
Farà perduto  
L' arco temuto  
Del genitor.

EDV., MEL., PESC. e SVIZ.

Sì, sì, struggete,  
Tutto incendete,  
Ma in ciel v'ha un Nume  
Vendicator.  
Verrà un gagliardo,  
Il di cui dardo  
Saprà punire  
Un oppressor.

*(malgrado l'opposizione de' suoi compagni, Melchtal è circondato  
e trascinato dai Soldati di Rodolfo)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

#### Valle profonda.

In lontano vedesi il villaggio di Brunner ai piedi delle alte montagne del Rutli. A sinistra dell'attore si scorge parte del lago dei Quattro Cantoni. Incomincia la notte.

Coro di Cacciatori *recando le uccise belve, indi* Coro  
di Pastori *di dentro.*

Qual silvestre metro intorno  
Si congiunge al nostro corno!  
Mesce il daino il suon morente  
Al fragore del torrente.  
Ed allor eh' estinto resta  
Chi la gioia può imitar ?  
Il furor della tempesta  
Può quel giubilo eguagliar.  
*(odesi il suono d' una campana, quindi la cornamusa dei  
Boari Svizzeri)*

UN CAC. Qual suon ?... Udiam. -

#### CORO DI PASTORI

Del raggianti lago in seno  
Cade il giorno.  
Il suo placido sereno  
Sparve intorno.  
La campana del villaggio  
Di partenza è a noi messaggio.  
Già cade il dì.

CAC. La molesta voce è questa  
Del monotono pastor.  
Di Gessler risuona il corno.  
Ciascun riede al suo soggiorno,  
Già cade il dì.

*(partono)*

### SCENA II.

Matilde sola.

S' allontanano alfine ! -  
Io sperai rivederlo,  
E il cor non m'ha ingannata,

Ei mi seguia... lontano esser non puote -  
 Io tremo... ohimè!... se qui venisse mai!  
 Onde l' arcano sentimento estremo  
 Di cui nutro l' ardor, ch' amo fors' anco !  
 Arnoldo! Arnoldo! ah! sei pur tu ch'io bramo.  
 Semplice abitator di questi campi.  
 Di questi monti caro orgoglio e speme.  
 Sei tu sol che affascini il mio pensiero,  
 Che il mio timor cagioni. Oh! almen ch' i o possa  
 Confessarlo a me stessa... io t' amo. Arnoldo!  
 Tu i giorni miei salvasti,  
 E l' amor più possente in me destasti.

I.

Selva opaca, deserta brughiera  
 Qui piacer la tua vista mi dà.  
 Sovra i monti ove il turbine impera  
 Alla calma il mio cor s' aprirà.  
 L' eco sol le mie pene udirà.

II

Tu bell'astro al cui dolce riflesso  
 Il mio passo vagando sen va,  
 Tu m' addita ove Arnoldo s' aggira;  
 A lui sol il mio cuor s' aprirà,  
 Esso sol le mie pene udirà.

**SCENA III.***Arnoldo e detta.*

ARN. Se il mio giunger t' oltraggia,  
 Mel perdona, Matilde. I passi miei,  
 Incauto sino a te spingere osai.

MAT. A mutua colpa è facile il perdono.  
 Arnoldo, io t' attendea.

ARN. Questi soavi accenti, ah ! ben lo veggo  
 Ha la pietà ispirati.  
 Deh ! compiangi il mio stato ;  
 Amandoti io t' offendo.  
 Il mio destino è orribile !

MAT. Ed è men tristo il mio?

ARN. Uopo è però  
 Che in così dolce e barbaro momento,  
 E fors' anco l' estremo,  
 L' alma figlia dei re

A conoscermi apprenda.  
 Io con nobile orgoglio ardisco dirlo :  
 Il ciel per te dato m' avea la vita.  
 D' un fatal pregiudizio  
 Lo scoglio misurai.  
 Col suo potere esso tra noi s'innalza :  
 Rispettarlo saprò da te lontano.  
 Comandami, Matilde,  
 Fuggir dagli occhi tuoi,  
 Che abbandoni la patria, il padre mio,  
 Morte trovar sovra straniere terre ,  
 Sceglier per tomba inospital foresta,  
 Parla, pronunzia un solo accento.

MAT. Arresta.

Tutto apprendi, sventurato,  
 Il segreto del mio cor.  
 Per te solo fu piagato,  
 Per te palpita il mio cor.

ARN. Se tu m' ami, se all'affetto  
 Puoi risponder del mio cor,  
 Una speme aver in petto  
 Io potrò di pace ancor.

MAT. Ma tra noi qual mai distanza,  
 Quali ostacoli vi sono!  
 Ah non perder la speranza :  
 Tutto il ciel ti dette in dono.

ARN. Cari, onesti e dolci accenti!  
 Di piacer colmate il cor.

MAT. (Posso amarlo. Quai momenti  
 Proverò di gioia e amor !)  
 Riedi al campo della gloria  
 Nuovi allori a conquistar.  
 Potrai sol colla vittoria  
 La mia destra meritar.

ARN. Riedo al campo della gloria  
 Nuovi allori a meritar.  
 Quando in premio di vittoria  
 Cesserò di palpitar?

a 2 Il core che t' ama  
 Sol cerca, sol brama  
 Di viver con te.  
 Ah ! questa speranza,  
 Che sola m' avanza,  
 Fia sempre con te.

*(s'ode un calpestio)*

MAT. Alcu vien... Separiamci.

ARN. Potrò vederti ancora?

MAT. Al nuovo giorno,

Quando sorga l'aurora,  
Nell' antico tempietto,  
Al cospetto di Dio,  
Da te riceverò l'ultimo addio.

ARN. Oh! suprema bontà!

*(cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano)*

MAT. Forza è lasciarti.

ARN. Cielo! Guglielmo! Oh Dio! Parti, ah ! parti. *(Mat. parte)*

#### SCENA IV.

Guglielmo, Gualtiero *e detto*.

GUG. Solo non eri in questo loco.

ARN. Ebbene ?

GUG. Un colloquio ben grato  
A sturbar giunsi.

ARN. Eppure io non vi chiedo  
A che mirate...

GUA. E forse,  
Più che a ciascun, è a te mestieri udirlo.

GUG. No. Ad Arnoldo che importa  
S'egli abbandona i suoi,  
S'egli in segreto aspira  
A servir chi ne opprime?

ARN. E d' onde il sai ?

GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.

ARN. E tu mi vegli !

GUG, Io stesso!  
In questo cor lanciasti  
Sin da ieri il sospetto.

ARN. Ma se amassi?

GUA. Gran Dio!

ARN. Se amato fossi,  
I supposti...

GUG. Sarian veri.

ARN. E il mio amore...

GUA. Empio saria.

ARN. Matilde...

GUG. Ella è nostra nemica.

GUA. Ha nelle vene un abborrito sangue.

GUG. E vilmente egli cadde a' piedi suoi.

ARN. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?...

GUG. Un solo accento, e ti sarà palese.

Sai, tu, Arnoldo, che sia

L' amor di patria ?

ARN. Voi parlate di patria ?

Ah non ve n' ha per noi.

Io lascio queste rive

Abitate dall' odio,

Dalla discordia, dal timor: fantasmi

Di servitudi orrende.

In arene men triste onor m' attende.

GUG. Allor che scorre - de' forti il sangue!

Che tutto langue, - che tutto è orror,

La spada impugna, - Gessler difendi

La vita spendi - pel traditor.

ARN. Al campo volo, - onor m' attende,

Ardir m' accende - m' accende amor.

Desio di gloria - m'invita all'armi:

E di vittoria - ardente il cor.

GUA. Estinto un vecchio - Gessler facea,

Quell' alma rea - svenar lo fe'.

Da noi vendetta - l' estinto aspetta,

E la domanda, - la vuol da te.

ARN. Oh qual mistero orrendo !...

Un vecchio ei spense!... Oh Dio!

Per te moria piangendo...

GUA. Ed è?...

GUA. Tacer degg' io.

GUG. S'ei parla, il cor ti squarcia.

ARN. Mio padre !...

GUA. Sciagurato !

Ei stesso fu svenato,

Ei stesso cadde spento

Per man dell' oppressor.

ARN. Ah che sento!... il padre!... oimè! io spiro...

Troncar suoi di

Quell' empio ardiva,

Ed il mio acciar

Non si snudò !

Il padre, oimè !

Mi malediva,

Ed io la patria

Allor tradiva !...  
 Cielo ! mai più  
 Lo rivedrò!  
 GUG. (Quali smanie ! egli appena respira.  
 Il rimorso che il cor gli martira  
 Dell' amore ogni nodo spezzò).  
 GUA. (A quel duolo già cade e delira,  
 Già la benda fatale strappò.)  
 ARN. È dunque vero !  
 GUA. Vidi il delitto ;  
 Il derelitto  
 Vidi spirar.  
 ARN. Che far?... Gran Dio!  
 GUG. Il tuo dover.  
 ARN. Morir degg' io...  
 GUG. Viver dèi tu.  
 ARN. Quell' empio al suolo  
 Cadrà svenato.  
 Io l'ho giurato  
 Pel genitor.  
 GUG. Deh! frena i tuoi trasporti,  
 Calma quell' ira omai  
 E vendicar potrai  
 La patria, il genitor.  
 ARN. E a che tardiam?  
 GUG. La notte,  
 A' voti nostri amica,  
 Già già distende un' ombra protettrice,  
 E tu vedrai tra poco  
 Avvolti nel mistero  
 Qui giunger cauti i generosi amici  
 Che udranno i pianti tuoi,  
 E il vomero e la falce,  
 Cangiate in brandi ed aste,  
 Tentar con miglior sorte  
 O libertade o morte.  
 a 3 La gloria infiammi - i nostri petti,  
 Il ciel propizio - con noi cospira;  
 L'ombra del padre - il cor c' ispira,  
 Chiede vendetta - e non dolor.  
 Nel suo destino - ei fortunato  
 Con la sua morte - par che ci dica  
 Che del martirio - il serto è dato  
 A coronare - tanta virtù.

GUG. Confuso da quel bosco  
 Sembrami udir fragor.  
 GUA. Ascoltiamo.  
 ARN. Silenzio.  
 GUA. Sì, ascoltiamo.  
 Di numerosi passi  
 Risuona la foresta.  
 ARN. Più lo strepito appressa.  
 GUA. Chi s' avvanza !

### S C E N A V.

Abitanti d'Untervalden, *e detti.*

CORO Amici della patria.  
 GUA. Oh sorte!  
 GUG. Oh sorte !  
 ARN. Oh mia vendetta !  
 a 3 Onore al cor del forte.  
 CORO Con ardor - richiese il cor  
 Di sfidar - di superar  
 La distanza ed i perigli,  
 E ogni cor - con ardor  
 Brama vincere o morir.  
 Il vigor de' tuoi consigli  
 Nuovo in noi destava ardir.  
 GUG. O d'Untervald voi generosi figli!  
 Questo nobile ardor non ne sorprende.  
 GUA. Imitarlo sapremo. *(si ode una tromba)*  
 Degli amici di Schwitz  
 Odo la tromba risuonar dintorno,  
 È surto, o patria, di tua gloria il giorno!

### SCENA VI.

Abitanti di Schwitz, *e detti.*

CORO Domo, o ciel, da un vil straniero,  
 A' suoi mali il forte indura,  
 E coperto dal mistero,  
 Quivi è tratto a lagrimar.

Qui sol può la sua sciagura  
Col suo pianto mitigar.

GUG. È scusabile la tema  
In chi tra ceppi vive.  
Alla mia speme v' affidate : amica  
Ne arriderà la sorte.

TUTTI Onore al cor del forte !

GUA. D' Uri mancan soltanto  
I magnanimi amici.

GUG. Onde le tracce  
Nasconder de' lor passi,  
E per meglio celar la nostra impresa,  
S' apron co' remi loro  
Sul mobile elemento  
Il sol sentier che non inganna mai.

GUA. De' prodi, ascolta, è già compiuto il patto.  
Non odi tu?

GUG. Chi viene?

### S C E N A VII.

*Abitanti d'Uri dalla parte del lago, e detti.*

CORO Amici della patria,  
TUTTI Onore, onore  
Della patria a' difensor.

CORO Guglielmo, sol per te,  
Tre popoli s'unir,  
Il barbaro a punir  
Ciascuno è presto.  
Parla, e il tuo dir sarà  
Di stimolo al codardo;  
E come acceso dardo  
Il core infiammerà.

GUG. La valanga che volve  
Dalla cima de' monti,  
E morte suol lasciar su campi nostri,  
In sè mali men crudi,  
Men funesti rinserra  
Di quei che versa empio tiranno in terra.

GUA. A noi pur oggi è dato,  
Ed al nostro coraggio,  
Di purgar queste rive  
Dal mostro abbominato.

CORO Di guerra alla minaccia,  
Ad onta nostra, il cor freme ed agghiaccia.

GUA. Dov' è l' antica audacia? Per mille anni  
Gi' indomiti avi nostri  
A difender fur presti i dritti loro,  
E in noi fia che s' estingua ardor cotanto?

CORO Ma desso... Oh qual terrore!

GUG. Da lungo tempo  
Usi a soffrir, più il peso non sentite  
Delle vostre sciagure? Almen pensate  
Alle vostre famiglie. I padri vostri,  
E le mogli e le figlie  
Più asilo omai non han nel vostro tetto.

GUA. Più ospitale tra noi non v' ha, ricetto.

GUG. Amici, contro questo giogo infame  
Invan reclama umanità.  
Trionfanti sono i nostri oppressori.  
E cinti da perigli  
Vediamo i genitor, le spose, i figli...

CORO Che far dobbiam? ne svela il tuo desio.

ARN. La morte vendicar del padre mio.

CORO Melchtal! Melchtal? qual era il suo delitto?

ARN. L' amor di patria.

CORO L' empio di morte è degno.

GUG. Mostriamci degni alfine  
Del sangue onde sortiamo :  
Nell'ombra e nel silenzio  
S'armino i tre Canton' di lancia e spada.  
Domani fia che sorga  
Il giorno di vendetta.  
Ne reggerete voi?

CORO Non lo temer! Sì, tutti.

GUG. Presti a vincer?

CORO Sì, tutti.

GUG. Presti a morir?

CORO Sì, tutti.

GUG. Ebben, serbate

Vigore ed ardimento,  
Sia fermo il patto e saldo il giuramento.

TUTTI Giuriam, giuriamo  
Pe' nostri danni,  
Per gli avi nostri,  
Pe' nostri affanni

Al Dio de' regi  
 E de' pastor,  
 Di tutti abbattere  
 Gli empì oppressor.  
 Se qualche vile  
 V' ha mai tra noi,  
 Lo privi il sole  
 De' raggi suoi,  
 Non oda il cielo  
 La sua preghiera,  
 È giunto il fine  
 Di sua carriera,  
 Gli neghi tomba  
 La terra ancor.

ARN. Già sorge il dì...

GUA. Segnai per noi d'allarme.

GUG. E di vittoria.

GUA. Qual grido

Corrisponder le deve?

GUG. All'armi!

TUTTI All' armi !

(partono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

#### Campagna amena e remota.

Matilde e Arnoldo.

MAT. Arnoldo, e d' onde nasce  
 La tua disperazion? è questo, parla,  
 Questo il tenero addio che m' attendea?  
 Tu parti, ma ben presto  
 Noi potrem rivederci.

ARN. Ah! no, qui resto,  
 Resto per vendicare il padre mio.

MAT. Che sperì tu?

ARN. Sangue soltanto io spero.  
 Ai favori rinunzio della sorte,  
 A tutto ciò che aspiro,  
 Alla gloria, a te stessa.

MAT. Arnoldo, a me?

ARN. Fu tratto a morte il padre.  
 Sotto un ferro nemico egli è caduto,  
 E...

MAT. Ohimè!

ARN. Non sai tu forse  
 Chi dirigesse il colpo?

MAT. Ah! freme il core oppresso...

ARN. Tel disse il tuo terror... Gessler.

MAT. Ei stesso?

Ah! se privo di speme è l'amore,  
 Non mi resta che pianto e terrore,  
 Infelice per sempre sarò.  
 Un delitto a me toglie il mio bene,  
 Fa più acerbe le immense mie pene,  
 Nè il suo duol confortare io potrò.

Ah! che invan provocando il destino  
 A te salda serbai la mia fè;  
 Chè se tu non mi sei più vicino  
 Sarà morte la vita per me.  
 E per colmo di duol così rio  
 A te un padre il delitto rapì ;  
 Nè divider, piangendo, poss' io  
 Quel destin che te stesso colpì.  
 Ma in onta a un fato barbaro  
 Per sempre il mesto cor  
 Conserverà l' imagine  
 Del mio liberator.

*(odesi un suono lontano)*

ARN. Qual fragor ! Qual suono ascolto ?  
 Che sarà ?

MAT. Gessler si desta.

ARN. Ei verrà dal fulmin colto.

MAT. Oggi scende ad una festa  
 Che in Altorf ei fe' bandir.

Fuggi... Ah! fuggi un uom fatale,  
 La sua gioia è ognor mortale;  
 Se mai priego al cor ti scese  
 Fuggi, o misero.

ARN. Io fuggir?

MAT. Se a me niega di seguirti  
 Reo poter di sorte austera,  
 L' alma mia ti segue intiera  
 Fida sempre al tuo soffrir.

ARN. Fanno insulto al duol quei canti;  
 Io qui resto per punir.

MAT. Pensa, Arnoldo...

ARN. Al padre io penso;  
 a 2 Sacrificio io gli offro immenso  
 Se ti lascio nel martir.

Dunque addio, per sempre addio,  
 Il destin si dee compir.

*(partono pei lati opposti)*

SCENA II.

Gran Piazza d' Altorf.

Nel fondo scorgesi il Castello di Gessler. Da una parte evvi un palco destinato al Governatore. Ornano la piazza alcuni alberi di tigli, meli, ecc. Nel mezzo sarà piantato un palo a cui è sovrapposto un trofeo di armi, al quale tutti dovranno inchinarsi.

Gessler, Rodolfo, Uffiziali, Paggi, Guardie, Coro  
 di Soldati e di Svizzeri e Popolo.

SOL. Gloria al poter supremo,  
 Si tema Gessler,  
 Terror del mondò intero,  
 Nella sua rabbia estrema  
 Ei lancia l'anatema  
 Sul popolo e il guerrier.

SVIZ, (Ben altre leggi avremo,  
 Matilde, un dì per te.  
 Il tuo poter supremo  
 Sia tutto amor e fè).

GES. L' orgoglioso invan pretende  
 Disfidar la mia vendetta,  
 Le mie leggi trasgredir.  
 Dee ciascun, come me stesso,  
 D' ogni grado, d' ogni sesso,  
 Quest'insegna riverir. *(va a sedersi sul palco)*

Che l'impero germano oggi riceva  
 Della vostra obbedienza il sacro pegno.  
 Da un secolo ei si degna  
 Un appoggio accordar col suo potere  
 Alla fralezza vostra. Da vittoria  
 I nostri dritti allora  
 Vennero assicurati,  
 E fur dagli avi vostri rispettati.  
 Co' canti e in un co' giuochi  
 Di questo dì l' orgoglio  
 S'esalti. Udiste? Il voglio.

CORO DI SVIZZERI *d'ambo i sessi.*

La tua danza sì leggera,  
 Pastorella forestiera,  
 Oggi al canto s'unirà.

*(segue danza)*

Quell' agil piè  
 Ch' egual non ha,  
 Invan l' augel  
 Seguir potrà.  
 Non ha aprile  
 Fior gentile  
 Che pareggi tua beltà.  
 E ognun tornando  
 Sulla montagna  
 Alla compagna  
 Ti additerà.  
 La nostra età.  
 Ti onorerà,  
 Fior di beltà  
 Rammenterà.

## SCENA III.

*Alcuni Soldati trascinano sul proscenio Guglielmo ed il figlio che hanno osservati tra la folla, e detti.*

ROD. Inchinati, superbo.  
 GUG. Nella fiacchezza tua  
 Se puoi tu, armato,  
 Un popolo avvilir, me no, che sprezzo  
 Qualunque legge che a viltà mi spinge.  
 ROD. Miserabile !  
 SVIZ. (Oh qual funesto ardire!  
 Per lui temer dobbiamo!).  
 ROD. (*a Gessler*) Avvi chi tenta  
 Infranger le tue leggi.  
 GES. Qual' è, qual è l' audace?  
 ROD. È al tuo cospetto.  
 GUG. Il tuo poter rispetto,  
 Venero le tue leggi, e non pertanto  
 Il capo io piego innanzi a Dio soltanto...  
 GES. Cedi, obbedisci, o trema.  
 La mia voce, i tuoi rischi  
 Ti minacciano insiem. Mira quest' armi,  
 Osserva que' soldati.  
 GUG. Io t' odo, io vedo,  
 E non intendo ancora.  
 GES. Lo schiavo che è ribelle al suo signore,  
 Non frema a preveder la propria sorte?

(*a Guglielmo*)

GUG. E qui sarei dov' io temessi morte ?  
 ROD. Quest' ardire, signor, me lo palesa :  
 Egli è Guglielmo Tell, è quell' iniquo  
 Che Leutoldo sottrasse all' ira tua.  
 GES. S' arresti, olà! (*vien tolta la balestra e la faretra a Gugl.*)  
 SOL. Egli è quello  
 L' arcier temuto tanto,  
 L'ardito nuotator.  
 GES. Per lui non v'ha pietade;  
 Ei cadde in poter mio.  
 GUG. L' ultimo almen foss' io  
 Scherno del tuo furor !  
 GES. Quel fasto m'offende,  
 Furente mi rende.  
 Dal fulmin colpito  
 Piegare ti vedrò.  
 ROD. Dal fulmin colpito  
 Domato il vedrò.  
 Àndiam, si disarmi,  
 Fuggire non può.  
 GUG. (Oh perfida sorte !  
 Diletto mio figlio,  
 T' invola al periglio,  
 E lieto morrò).  
 JEM. (Quel fulmin che pende  
 Felice mi rende  
 Se teco colpito  
 Morirò potrò).  
 GUG. (Corri alla madre, e fa che tosto incenda  
 Sulla estrema cima de' nostri monti (*a Jem. di nascosto*)  
 La fiamma che segnale a' tre Cantoni  
 Sia di battaglia).  
 GES. Arresta! (*a Jem. che si allontana*)  
 (La loro tenerezza  
 La mia vendetta infiamma,). A me, rispondi: (*a Gugl.*)  
 È questo il figlio tuo?  
 GUG. Il solo.  
 GES. Ebben, salvarlo vuoi? (*scendendo dal palco*)  
 GUG. Salvarlo !  
 Qual è il suo fallo mai ?  
 GES. L' esserti figlio,  
 Il tuo parlar, l'incauto orgoglio tuo.  
 GUG. Io solo, io sol t' offesi:  
 Me solo punir dèi.



GES. Del suo perdono or tu l'arbitro sei.  
 Siccome abile arciero  
 Ti tiene ognun de' tuoi,  
 Sul capo di tuo figlio  
 Pongasi questo pomo, e d' un tuo dardo  
*(distaccando un pomo da un albero)*  
 Involarglielo dèi sotto il mio sguardo.

GUG. Che chiedi mai !  
 GES. Lo voglio.

GUG. Qual orribil decreto!  
 Sul figlio!... mi perdo!...  
 E tu, crudel, puoi comandarlo? Ah! mai...  
 Troppo grande è il delitto.

GES. Obbedisci.

GUG. Ma tu figli non hai?  
 V è un Dio, Gessler; egli ne ascolta...

GES. Assai  
 Dicesti ; cedi alfin.

GUG. Non posso.

GES. *(ai Soldati)* Pera,  
 Pera il suo figlio.

GUG. Ah ! no... terribil legge!  
 Gessler, di me trionfi,  
 Una viltà m'impone  
 La vita di mio figlio: eccomi innanzi  
 A te mi prostro.

GES. Ecco l' arcier temuto,  
 L'ardito nuotator. La tema il vince,  
 L'abbatte un detto. *(deridendolo)*

GUG. Ah ! questo avvilito  
 È giusto e mi punisci a dritto.

JEM. Ah ! padre,  
 Pensa alla tua destrezza!

GUG. Temo il troppo amor mio.

JEM. Dammi la mano,  
 Posala sul mio core,  
 Senti: di tema no, batte d'amore.

GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo,  
 E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.  
 La calma del tuo core  
 Ritorna in me vigore.  
 (Affetti miei tacete).

A me l'armi porgete.  
 Io son Guglielmo Tell.  
*(gli vien restituita la balestra e la faretra che vuota per terra;  
 sceglie uno strale e ne ceta un altro sotto la veste)*

GES. S' annodi il figlio suo.

JEM. Annodarmi ! che ingiuria! Ah! no, che almeno  
 Libero io mora. Espongo  
 Senza tremare il capo a l colpo orrendo,  
 E senza impallidir fermo l'attendo.

SVIZ. (Ah! nemmeno l'innocenza  
 Può calmar la sua vendetta !)

JEM. Coraggio, padre mio!

GUG. Alla sua voce, dalla man mi cadono  
 Quest' armi abbominate,  
 E le luci ho di pianto ottenebrate,  
 Ah figlio! ch'io t'abbracci  
 Un' altra volta ancora.  
*(al cenno di Gessler, Jemmy ritorna presso Gugl.)*

Resta immobile, e vèr la terra inchina  
 Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,  
 Che, sol per suo favore,  
 Al sen tornar potrai del genitore.  
 Così riman col guardo fiso al ciel.  
 Tu per amore vacillar potresti  
 Vedendo contro te lanciar l'acuto stel;  
 Un moto sol potrebbe la vita a noi costar.  
 Ah! pensa, o figlio, pensa a tua madre.  
 Ella ci attende.  
*(vien posto il pomo sul capo a Jem, ch'è tornato in fretta al suo  
 posto; Gugl. con torbidi sguardi scorre intorno la piazza, guarda  
 Ges. e porta la mano dove ha celato il secondo strale ; prende la  
 mira, scocca e coglie il pomo)*

SVIZ. Vittoria !

JEM. Oh padre!

SVIZ. Sua vita è salva.

GES. (Il pomo! oh rabbia!  
 Colse... oh furor!)

SVIZ. Dal capo glielo tolse,  
 Guglielmo trionfò.

JEM. Ei mi salvò la vita,  
 Un padre potea mai  
 Spegnerne un figlio? Oh ciel!

GUG. Io più non reggo...  
 Io mi sostengo appena...  
 Sei tu, mio caro figlio?  
 Io soccombo alla gioia !  
*(sviene abbracciando il figlio, e gli cade lo strale che aveva nascosto)*

JEM. Ah! soccorrete il padre.  
 GES. (Ei sfugge all'ira mia...)  
 Che vedo ! *(osservando il dardo caduto)*

GUG. Oh cielo ! il sol mio ben salvai.  
 GES. Quel dardo a che?  
 GUG. Per te s' egli era estinto.  
 GES. Trema !  
 GUG. Io tremar?  
 GES. Sia di catene avvinto.  
*(i Soldati eseguono)*

## SCENA IV.

Matilde, Damigelle e detti.

MAT. Fia ver? delitto orrendo! .  
 SOL. Entrambi den morir.  
 SVIZ. (E ancor dobbiam soffrir?)  
 GES. Che tosto sien troncati  
 Lor giorni sciagurati.  
 Io lo giurai, ma i rei  
 Sfidaro i sdegni miei,  
 Attendan quindi in ceppi  
 L' ora del lor morir.

MAT. Che! il figlio?... Ah! no: t'arresta.  
 Fiera sentenza è questa.

GES. Dato fu il segno e basti ;  
 Meco tu invan contrasti.  
 Il figlio ancor...

MAT. Giammai,  
 Giammai finché vivrò.  
 In nome del sovrano *(ai Soldati)*  
 Suo figlio a me sia dato.  
 Un popol vedi, insano, *(a Gessler)*  
 Contro di te sdegnato,  
 E tu resisti ancor?

ROD. (Cedilo : il padre *(sottovoce a Gessler)*  
 Almen ne resta.)

SVIZ. Ah! sì, bontade  
 Del cielo è questa.  
 Guglielmo!... oh sorte *(vedendolo incatenato fra i Soldati)*  
 Atra, funesta !  
 Tal premio ottiene  
 La sua virtù ?

ROD. (Mormoran essi ; *(sottovoce a Gessler)*  
 Non l'odi tu ?

GES. L' audacia dell' infido  
 Nell' odio lor rivivo.  
 Verso Kusmac il guido :  
 Pel lago il condurrò.

ROD. Sul lago?... la bufera...  
 Deh! pensa...

GES. Van timor!  
 Chi mai, chi mai dispera  
 Dell' abil remator ? *(deridendo Gugl.)*  
 A nuovo il traggo orribile  
 Supplizio entro Kusmac,  
 A cui fa cinta il lago.  
 Grazia!

SVIZ. Sì, or or vedrete,  
 GES. Come ciascun fo pago.  
 Io l' abbandono a' rettili,  
 La lor vorace fame  
 Gli schiuderà l'avello.  
 Ah padre!  
 Oh figlio!  
 SVIZ. Grazia!  
 Grazia !

GES. Giammai!... no, no!  
 MAT. (È il suo destin segnato,  
 Ma fia per me salvato  
 Il figlio e il genitor.)

JEM. Quando mi vuol l'ingrato  
 Da un padre separato,  
 In voi sol spera il cor. *(a Matilde)*

GUG. Compi il crudel mio fato *(a Gessler)*  
 Ma almeno il figlio amato  
 Sia tolto a tant' orror.

SVIZ. (Misero! a qual mai fato  
 Serbato - è il suo valor!)

GES., ROD. e SOLD.

L'ira sola che <sup>m'</sup><sub>l'</sub> accende

GES. Il lor sangue può placar.  
Si sgombri, olà! il recinto, (al popolo)  
O a' piedi vostri estinto  
Faccio ognun cader.

ROD., SOL. Il cenno ognun rispetta,  
Temon la tua vendetta.

SVIZ. (Silenzio : assicuriamo  
Il dì della vendetta.)

GUG. Anátema a Gessler !

JEM. Udiste la sentenza? (a Matilde)

ROD. E noi tanta insolenza  
Dovrem soffrir , tacer ?

GES. Se alcun di lor s'innoltra,  
Si faccia al suol cader.

MAT. Ah ! vieni tu con me. (conduce seco Jem,)

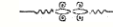
SOL. Evviva, evviva Gessler.

SVIZ. Anátema a Gessler.

(Gessler, Rodolfo ed i Soldati si fanno largo nella confusione del popolo, e trascinano Guglielmo altrove. Il popolo incalzato dai Soldati si allontana nella massima costernazione)

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO



### SCENA PRIMA.

#### Interno d' una abitazione rustica.

Arnoldo solo.

Non mi lasciare, o speme di vendetta.  
Guglielmo è fra catene, ed impaziente  
Io di pugnar ora l'istante affretto.  
In questo dolce asilo... qual silenzio!  
Andiamo... io non ascolto  
Che il suon de' miei passi... oh! vada, in bando  
Il segreto terror... entriamo... oh Dio!  
Sul limitar malgrado mio m' arresto...  
Fu spento il padre mio e in vita io resto !

O muto asil del pianto

Dov'io sortiva il dì:

Ieri felice... ahi quanto!

Oggi fatal così!

Invano il padre io chiamo:

Egli non ode più.

Fuggir quel tetto io bramo

Che caro un dì mi fu.

Vendetta !!

VOCI di dentro

ARN.

Oh mia speranza!

Dell' armi io sento i voti :

Son essi i miei più fidi ;

Chi mai li guida a me ?

### SCENA II.

Coro di Svizzeri e detto.

CORO

Guglielmo è prigioniero,  
È ognun di ferro è privo.  
Di farlo salvo un vivo  
È in noi desir.  
Armi vogliamo,  
Per lui morir.

ARN. Da gran tempo Guglielmo e mio padre  
 Questa speme nutrivano intera.  
 Dove sta la deserta riviera  
 Lance e spade nascoste vi son.

CORO Ad armarci corriamo, voliamo.

ARN. Dal pianto omai si resti ;  
 L'ira al pensier si desti  
 Di mia fatalità.  
 Su chi mio padre ha spento,  
 E del mio ben mi priva,  
 La morte scenderà.

CORO Non temer, no, t'affida,  
 Morte sul reo già sta.

ARN. Corriam , voliam, s' affretti  
 Lo scempio di quel vile  
 Che su noi trionfò.  
 Sì, vendetta dell' empio facciamo :  
 Il sentiero additarvi saprò.  
 Ah! venite; delusa la speme  
 Renderem di chi vili ne brama.  
 Gloria, onore, vendetta ci chiama,  
 E Guglielmo per noi non morrà.

CORO Sì, vendetta, delusa la speme  
 D' ogni tristo per noi resterà. *(partono)*

## SCENA III

## Il Gran Lago de' Quattro Cantoni.

In lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di  
 Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago.

*Edvige e Coro di Donne Svizzere.*

CORO Resta omai; ti perde il duolo;  
 Non ascolti suon di guerra?

EDV. Gessler io veder vo' solo...

CORO Dal crudel che vuoi sperar ?  
 Morte solo...

EDV. Io la bramo.  
 Ah! sì, la voglio. Egli trionfa: io priva  
 Del figlio e in un di Tell, convien ch'io viva?

## SCENA IV.

*Jemmy, Matilde e dette.*

JEM. Ah madre ! *(di dentro)*

EDV. Chi parlava  
 Questa voce sì cara?

JEM. Madre ! *(c. s.)*

EDV. Udirlo mi sembra. È desso! è desso! *(escono Jem. e Mat.)*  
 Mio figlio!... Oh sorte!... Ma... ohimè! tuo padre  
 I passi tuoi non segue...

JEM. A' ferri ond' egli è cinto  
 Togliersi alfin saprà, che da Matilde  
 Tutto aspettar dobbiamo.

EDV. Tu, di tutto capace,  
 Esser potrai per noi l' angiol di pace !

MAT. Salvo da orribil nembo  
 A te ritorno il figlio,  
 Di bella pace in grembo  
 Non giungerà il periglio.  
 Matilde a voi predice  
 Un termine al dolor.  
 Con me la speme il dice,  
 La speme ond' arde il cor,

EDV., JEM. Vivrem di pace in grembo,  
 N' è il labbro suo presago,  
 Del ciel, cessato il nembo,  
 Essa è per noi l' imago ;  
 E s' ella ne predice  
 Un termine al dolor,  
 La speme in essa il dice  
 Col suono dell' amor.

EDV. E per partire i nostri mali estremi,  
 Su queste rive dimorar ti piace,  
 Tu l'ornamento e lo splendor d'un soglio?

MAT. Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio.  
 E qui la mia presenza  
 Del suo tornar risponde. *(comincia ad oscurarsi il cielo)*

EDV. Del suo tornar! E vana  
 Non sarà questa speme!  
 D'Altorf a che tolto non vien per noi?

JEM. Ei non è più colà !

MAT. Pel lago è tratto.

EDV. Pel lago ! - L' uragano  
Già si scatena... Ovunque  
È morte pel mio sposo.

JEM. Oh qual pensier ! Corretto *(sovvenendosi di qualche cosa)*  
Sia quest' obbligo fatale,  
E di salvezza alfin splenda il segnale.

EDV. Che spero, o figlio, tu?

JEM. Salvar mio padre.  
Tutto un popol si scuota, *(alla madre di nascosto di Mat.)*  
Al sorgere di que' fochi,  
E in ogni riva in cui Gessler discenda,  
Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda.  
*(Jemmy corre ad incendiare la casa di Guglielmo e porta le sue armi)*

MAT. Qual mai fragore io sento ?

EDV. Sopra l' ali del vento  
Morte passeggia... Ah! il mio Guglielmo è spento.  
Tu che l' appoggio - del debil sei,  
Ascolta, o cielo - i voti miei !  
Se il mio Guglielmo - tu non mi rendi,  
Se nol difendi - perduto io l'ho.  
Deh! frangi il giogo - che ci fa oppressi,  
Punisci il fallo - negli empì stessi

TUTTI Salva Guglielmo - da fero artiglio,  
Dal suo periglio - salvalo, o ciel.

## SCENA V.

Leutoldo e dette.

LEU. Io lo vidi, io lo vidi!  
Dalla tempesta è spinto  
Guglielmo a queste rive.  
Cessàr d' esser cattive  
Le mani sue mentre il naviglio ei regge.

EDV. Se Guglielmo pur giunge,  
Della procella ad onta,  
Ad afferrar la spiaggia,  
Della comun salvezza io vi rispondo.

MAT. A lui tutti corriamo.  
CORO A lui corriamo.  
*(partono tutti da un lato)*  
*(Succede una burrasca nel lago: Gugl. dopo aver combattuto coll'onde, avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il naviglio nel quale trovasi Gessler ed un certo numero de' suoi seguaci, in mezzo al lago, che poi si perde di vista).*

## SCENA VI

Guglielmo, Jemmy, Edvige e Donne.

EDV. Io ti rivedo!

JEM. O padre !

EDV. Oh! istante di dolcezza,! *(si abbracciano)*

GUG. Quale splendor veggio?

JEM. L' asil del padre mio ,  
Onde donar l' allarmi, io stesso incesi ,  
E a, salvar l'armi tue soltanto intesi. *(dando al padre la balestra e gli strali)*

GUG. Gessler! tu puoi venir.

## SCENA VII.

Gessler, Soldati e detti.

SOL. Invan se vuol fuggir : *(dal lago)*  
Sull' orme sue si movi. *(a Gessler)*

GES. La grazia sua ritrovi  
In sen di morte il vil.

EDV. È lui !

DONNE È lui !

GUG. Sgombrate:  
La, Svizzera respiri. *(ascende sopra uno scoglio)*  
A te, Gessler!  
*(mentre Ges. sopraggiunge, Gug. lo trafigge con un dardo)*

GES. Io moro !...

CORO di Svizzeri *(che sopraggiungono)*  
È il dardo di Guglielmo!

EDV. Oh giorno di contento!

TUTTI Il suo morir dà fine a' nostri mali.

GUG. A Dio grazie s'aspetta.

MAT. Nulla il potè salvar dalla vendetta,  
Nè il poter, nè le dovizie,  
Nè i supplizi, nè il furor.  
*(la tempesta va cessando per gradi)*

## SCENA VIII.

Gualtiero, Coro di Svizzeri *armati e detti.*

GUA. A que' segnali, amici,  
 Cessiamo di temer. Sangue si chiede,  
 Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi  
 Dell' oppressor... Che vedo!  
 Salvo Guglielmo ! Oh sorte !  
 Al superbo si voli. *(per incamminarsi co' suoi)*  
 GUG. E vuoi? *(trattenendolo)*  
 GUA. Ch' egli soccomba.  
 GUG. Nel lago puoi cercar la di lui tomba,  
 TUTTI Onore, onor a chi ne fece salvi!  
 GUG. Non salda fia l'impresa  
 Finché d'Altorf le detestate mura  
 Da' fondamenti lor non sian distrutte.

## SCENA ULTIMA.

Arnoldo, Svizzeri *armati e detti.*

ARN. Son queste mura a servitù ridutte.  
 TUTTI Vittoria ! sì, vittoria!  
 Altorf è in poter nostro.  
 ARN. Se spento il padre mio dal vil non era,  
 La gioia egli vedria d' Elvezia intera.  
*(a poco a poco si dileguano le nubi e il cielo si rasserena)*  
 TUTTI Tutto cangia, il ciel si abbellà,  
 L' aria è pura, il dì raggiante :  
 La natura è lieta anch'ella,  
 E allo sguardo incerto errante,  
 Tutto dolce e lieto appar.  
 Quel contento - che in me sento  
 Non può l'anima spiegar. *(cala il sipario)*

FINE.